

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Gerhard Eickhorn*

Pavia, 30 ottobre 1975

Caro amico,

in primo luogo la prego di prendere conoscenza della Nota a Tindemans. Avrei voluto farla conoscere ai membri del Be prima dell'incontro, ma il mio stato di salute, oltre alle difficoltà che ho incontrato nella formulazione, hanno fatto sì che vi sia arrivato all'ultimo minuto.

Le difficoltà consistevano nel fatto che a Ginevra avevamo deciso di mettere l'accento sull'elezione, che raccoglie una unità

molto ampia, senza aggiungere nulla sui problemi istituzionali o «di sostanza» che ora spingono verso la divisione. Bisognerebbe tuttavia, nell'incontro, parlare dell'Unione. Ho superato la difficoltà cercando di precisare, invece di questo o quel dettaglio istituzionale o di sostanza, i cambiamenti e le fasi della situazione politica di base che la certezza dell'elezione (e in seguito la prima e la seconda elezione), potrebbero provocare. Con questo orientamento, ho valorizzato l'elezione con l'Unione, e ho sfruttato l'Unione per presentare l'elezione.

In questo modo si può cominciare a far discutere il problema che emerge: quello di un nuovo periodo transitorio, delle sue fasi e del suo calendario. Si è proceduto in questo modo per l'economia con il Mercato comune, e allo stesso modo bisognerà procedere per la politica con l'Unione. Si può così anche spiegare a che cosa può servire l'elezione, con grandi vantaggi per la propaganda. E infine si possono citare nei nostri testi le posizioni degli altri, della Comunità ecc., in modo da far apparire evidente che l'Uef si impegna per fare l'unità.

Spero che ciò possa essere utile. Finora il pensiero europeo si pone un falso problema: come ottenere una «autorità» europea con un «esecutivo» a metà strada tra un vero governo federale e ciò che abbiamo oggi (Consiglio europeo e Comunità). Ora, è evidente che ci vuole una volontà politica europea, ma lo è altrettanto che non è in questo modo che si può migliorare la formazione della volontà politica europea. A questo riguardo l'elezione europea può essere utile.

Beninteso, è inutile polemizzare apertamente contro questo falso problema, e va da sé che se avremo l'elezione europea, un esecutivo a metà strada servirà anch'esso. Ciò che forse è utile è approfondire l'esame del significato dell'elezione, affinché tutti, confrontandosi con le difficoltà nel definire un inizio e delle fasi della costruzione dell'Unione, arrivino a capire la relazione tra l'Unione e l'elezione. Per questo mi chiedo se non potremmo, sulla base della Nota a Tindemans, cominciare a diffondere una «Lettera europea» presso amici politici ed altri. Rossolillo le spiegherà la cosa. In ogni caso vorrei utilizzare questa Nota e l'idea di una campagna per l'elezione per il mio Rapporto al prossimo Comitato federale.

C'è ancora una *questione molto importante*. Prima della fine dell'anno ci potrà essere una decisione positiva (che non sarà l'ultima) o una decisione negativa (che sarà l'ultima, senza possibilità

di ritorni indietro) sull'elezione. Bisognerà dunque fare ogni genere di pressione: a) per il 1978, e non più tardi, b) per la simultaneità (c'è la tendenza ad associare l'elezione europea alle elezioni nazionali), c) per l'accettazione da parte di tutti i paesi (molti pensano che gli inglesi finiranno per accettare, a condizione che gli altri siano molto decisi). Noi agiremo in questo modo in Italia, e forse c'è la possibilità di far fare lo stesso in Francia. Si tratta, naturalmente, di agire sul governo, sul ministro degli esteri, sui sottosegretari, sui diplomatici, in modo molto discreto.

Mi scuso per il mio cattivo francese e per come ho battuto la lettera.

Con amicizia

Mario Albertini

Traduzione dal francese del curatore.